

The title 'PASSAGGI' is rendered in a large, black, serif font. The letter 'P' is white and set within a blue square. The letters 'A', 'S', 'S', 'A', 'G', 'G', 'I' are black. The text is overlaid on a grid of thin black lines. A vertical line passes through the center of the 'G's, and a horizontal line passes through the middle of the letters. A blue asterisk-like symbol is positioned at the intersection of these lines over the second 'G'.

PASSAGGI

L'Umbria nel futuro

Rivista semestrale di società e cultura

I.2017

MORLACCHI EDITORE

PASSAGGI

L'Umbria nel futuro

Rivista semestrale n.1/2017 (giugno)

Direttore responsabile

MARIA GABRIELLA MECUCCI

Comitato di redazione

ANTONIO ALLEGRA

PIERPAOLO BURATTINI

MARINA BON VALSASSINA

ANDREA CHIOINI

DOMENICO CIALFI

ANDREA MAORI

MARCELLO MARCELLINI

RUGGERO RANIERI (Coordinatore)

SERGIO SACCHI

Hanno collaborato alla cura redazionale di questo volume: per la sezione “Convivere col terremoto” Maria Gabriella Mecucci, per la sezione “L'Umbria e la Grande Guerra: studi e ricerche in occasione del centenario” Ruggero Ranieri.

Abbonamenti: www.morlacchilibri.com/riviste

Realizzata con il contributo di



Fondazione
Ranieri di Sorbello

BIBLIOTECA, ARCHIVIO, COLLEZIONI D'ARTE

ISSN: 2464-9627

ISBN: 978-88-6074-868-3

Progetto grafico e impaginazione: Jessica Cardaioli e Francesco Montegiove

Foto di copertina: Lorenzo Attili

Assistenza redazionale: Eleonora Antonini

Copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di giugno 2017 presso la tipografia “Digital Print-Service”, Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

ATTUALITÀ

Convivere col terremoto_7

 “PRIMA DI TUTTO EVITARE LO SPOPOLAMENTO”

Intervista a Vasco Errani, a cura di M.G. Mecucci_11

 IL MODELLO GIAPPONESE DELLA “LUNGA TEMPORANEITÀ”

Intervista a Stefano Boeri, a cura di M.G. Mecucci_17

L. Giacchè_CRONACHE DAL FUTURO PER AFFRONTARE IL PRESENTE_23

N. Tiliacos_ERRORI, RITARDI E TANTO ALTRO_31

F. Comodini, M. Mezzi, A. Parducci_LE INNOVAZIONI PER EVITARE

VITTIME E DANNI_37

P. Belardi, V. Menchetelli_ARTQUAKE. IL RUOLO DELL'INTERVENTO

ARTISTICO NEL POST-SISMA_51

 DIFFONDERE L'ABITUDINE AI CONTROLLI

Intervista a Luca Domenico Venanti, a cura di A. Maori_57

don M. Siciliani_BREVE STORIA DELLE CRISI SISMICHE IN VALNERINA_65

S. Sacchi_OLTRE L'EMERGENZA DI UN TERRITORIO “POLVERIZZATO”_73

M. Mercalli_BENI CULTURALI: CRONACHE DEI SALVATAGGI_99

 RECUPERARE GLI ARCHIVI PER RECUPERARE LA STORIA.

IL CASO SPOLETO

Intervista a Luigi Rambotti, a cura di M. Marcellini_113

IL CASO RIETI

Intervista a Roberto Lorenzetti, a cura di G. Paris_119

 I MEDIA E IL TERRITORIO

Intervista a Andrea Chioini, a cura di G. Vittori_123

M.L. Buseghin_L'URLO DELLA SIBILLA_135

 UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE TRA PUBBLICO E PRIVATO_A.A._145

L'UMBRIA E LA GRANDE GUERRA:

STUDI E RICERCHE IN OCCASIONE DEL CENTENARIO

*Per ricomporre una memoria storica*_R.R._151

R. Caimmi_ASPETTI MILITARI_155

A. Stramaccioni_I PARLAMENTARI UMBRI_163

R. Ranieri_LA MOBILITAZIONE INDUSTRIALE_175

R. Ranieri_PROPAGANDA E ASSISTENZA A PERUGIA_185

M. Marcellini_PROPAGANDA E ASSISTENZA A TERNI_197

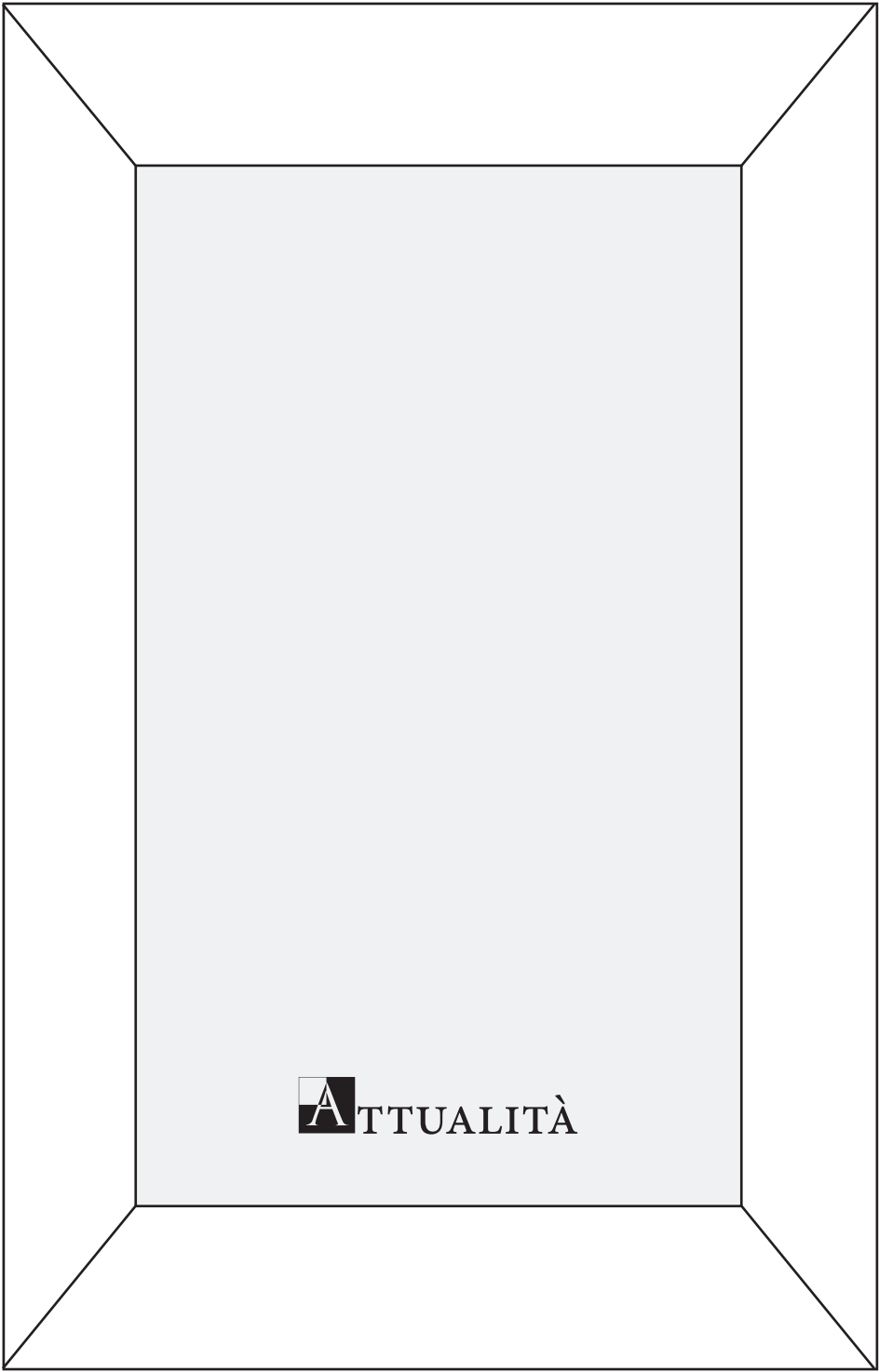
A. Tacchini_L'ESPERIENZA DELL'ALTA VALLE DEL TEVERE_215

F. Trevisan_MANIFESTAZIONI ED EVENTI IN OCCASIONE

DEL CENTENARIO_223


📍 FOLIGNO E IL CENTENARIO_R.R._231

ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI_235



ATTUALITÀ

Convivere col terremoto

 Le zone dove si è verificato terremoto del 2016 sono ad alto rischio sismico. Non sappiamo fra quanti anni (20 o 50), ma purtroppo nel Centro Italia appenninico è probabile che si verificano altre scosse di intensità simile. È chiaro insomma che occorre imparare a convivere col terremoto.

In questo numero della rivista Padre Martino Siciliani, direttore dell'Osservatorio sismologico Bina di Perugia, fa un'accurata analisi dei rapporti che intercorrono fra le scosse recenti e quelle del passato: una mappa che si estende nel tempo e nello spazio. Stabilisce poi quali sono in Umbria le zone ad alto rischio e quelle a basso rischio, mentre il geologo Luca Venanti definisce il sisma del 2016 "normale". Vuol dire che se ne erano già verificati altri di analoga potenza in passato. Come bisognerà ricostruire per resistere a simili eventi naturali?

Sul come ricostruire intervengono il commissario Vasco Errani e il coordinatore per la ricostruzione Stefano Boeri. Errani ritiene che la prima emergenza sia quella di riportare e di far restare le popolazione nelle zone colpite, anche se non pensa che sia possibile applicare rigidamente la regola del "dove era, come era". Anzi attraverso il lavoro di "microzonizzazione" in corso si stanno identificando i luoghi dove è più o meno pericoloso edificare. Per evitare l'abbandono – è sempre Errani a parlare – occorre puntare da subito a ricostruire scuole e a dare lavoro. Il Commissario spiega gli aiuti messi in campo dall'Europa (di centinaia di milioni di euro) sono stati straordinari: è stata stanziata la cifra più alta mai investita in una catastrofe naturale.

Anche per Boeri la prima emergenza è evitare lo spopolamento. E per questo ritiene sia indispensabile realizzare una "costruzione partecipata" con il coinvolgimento dal basso e con l'aiuto degli ordini professionali delle zone interessate. Osserva poi che "la drammatica cesura rappresentata dal terremoto non si può rimuovere", e che "la discontinuità è irreversibile". Bisogna dunque immaginare un "territorio nuovo". E del

resto non tutto in quei luoghi funzionava alla perfezione: c'erano paesi in stato di abbandono e la rete della mobilità e delle infrastrutture non era certo ottimale. Boeri infine, visti i tempi molto lunghi che richiedono le ricostruzioni invita a riflettere anche sul modello giapponese che lui definisce della "lunga temporaneità". E cioè una fase intermedia che preveda "interventi che mettano a disposizione, una volta usciti dall'emergenza architetture di qualità e con spazi di vita tali da poter essere utilizzati anche oltre i 15-20 anni".

Gli ingegneri Comodini, ricercatore universitario di tecnica delle costruzioni, Mezzi, docente associato di costruzioni in zona sismica e Pardi, ordinario di tecnica delle costruzioni presso l'università di Perugia, scrivono delle nuove tecnologie di edificazione. In un articolo documentatissimo elencano tutte le caratteristiche che dovranno avere i nuovi edifici. Se queste regole verranno rispettate assicurano che successivi terremoti dell'intensità di quello del 2016 o anche d'intensità superiore non provocheranno né vittime, né danni. Il territorio sarà insomma messo in totale sicurezza. Paolo Belardi, professore del dipartimento Ingegneria civile dell'Università di Perugia, si occupa invece della "resilienza", ma non nel suo significato più comune e cioè della capacità di resistenza di un materiale quando viene sottoposto a un test di rottura. Ma della possibilità di un individuo di reagire positivamente ad un evento traumatico. E si concentra in particolare sul "ruolo dell'intervento artistico nella ricostruzione post terremoto".

Luciano Giacchè, frequentatore e studioso della Valnerina, con un articolo brillante e immaginifico di "cronache dal futuro" indica in realtà che cosa bisognerebbe fare ora (la lista dei consigli è lunga, fra questi quello di puntare sui prodotti autenticamente locali, sul pascolo e sul bosco), non risparmiando critiche su ciò che non si è fatto perchè "in un paese incapace di prevedere il prevedibile, accade sempre l'imprevisto affrontato con l'improvvisazione". Nicoletta Tiliacos, giornalista de "il Foglio" scrive del caso di Arquata del Tronto, il paese marchigiano più colpito con ben 51 morti. E non risparmia critiche. Per concludere: "L'incertezza nasce anche dalla comprensibile e legittima paura delle amministrazioni di incappare in censure e sanzioni legate ai controlli sulla trasparenza e correttezza degli appalti". Se il controllo di legalità portasse alla paralisi, i paese colpiti non si risolleveranno: "occorrono

strumenti eccezionali semplici e maneggevoli, al servizio di una situazione eccezionale”.

Molto utile l’attenta analisi dell’economista Sergio Sacchi. Un quadro demografico (500 mila abitanti interessati), socio-economico e imprenditoriale del territorio che si conclude con una proposta: per ricostruire occorre “un ente territoriale radicalmente ripensato”. Sacchi ipotizza la creazione di “un’authority che abbia giurisdizione su un’area geografica definita, così come in un esempio famoso: quello della valle del Tennessee”. Un organismo che “lavori su scala locale e legandosi alle organizzazioni locali esistenti”.

C’è poi l’importantissimo capitolo dei Beni culturali. La centralità di questo tema viene definita così da Stefano Boeri: chiese, monumenti, opere d’arte di ogni tipo costituiscono dei “simboli” e i simboli sono fondamentali per “identificarsi”, “per riconoscersi come comunità e per “muovere la speranza”. Marica Mercalli, sovrintendente archeologia, belle arti e paesaggio dell’Umbria, racconta tutti gli interventi fatti sin qui. Ora si passa dall’emergenza alla “progettazione della ricostruzione”. “Occorrerà – afferma – operare nel senso e nel segno di una possibile riconsegna alle popolazioni dei monumenti e delle loro opere, tentando ricostruzioni fedeli” e “ricollocando le opere restaurate negli edifici da cui provengono”. “Questo – secondo Mercalli – costituisce un valore civico, contrassegnato da un’altissima valenza etica”. Sul tema beni culturali, *Passaggi* raccoglie anche le testimonianze degli interventi di salvataggio degli archivi che è stato pronto ed efficace sia a Rieti che a Spoleto.

Il numero affronta anche temi più particolari. C’è l’intervista ad Andrea Chioini, giornalista del Tg3 umbro, che è stato attento cronista del sisma per mesi e mesi. Il suo è un contributo prezioso per comprendere meglio il rapporto media-terremoto. Affascinante l’analisi del ruolo della Sibilla nella cultura della zona che sta al confine fra Umbria e Marche. L’antropologa Maria Luciana Buseghin spiega il rapporto esistente fra il mito della Sibilla e il terremoto. Il suo articolo inizia raccontando che nel 2015 c’è stata sui Monti Sibillini una strana apparizione: si è formata l’immagine di un volto femminile sulla parete del Monte Priore. L’immensa e inquietante ombra, rimasta immobile, si dice, per otto minuti, sembrava essere una donna nell’atto di lanciare un urlo. L’annuncio della catastrofe prossima ventura? A partire da qui

la Buseghin racconta l'intreccio affascinante fra storia, credenze popolari e tanto altro che sta alla base del mito della Sibilla appenninica.

La “sezione terremoto” di *Passaggi* si chiude con la recensione di un libro fatta da Antonio Allegra. Si tratta del saggio di Marina Valnsise *La cultura è come la marmellata*, dove si affronta il tema del rapporto fra pubblico e privato. Valnsise lo fa in modo originale, raccontando la sua esperienza come direttore dell'Istituto di cultura italiana a Parigi. Da quel testo – e Antonio Allegra lo mette bene in evidenza – possono scaturire suggerimenti metodologici anche per chi si prefigge lo scopo di ricostruire le zone del cratere all'insegna della collaborazione fra pubblico e privato.



“**P**RIMA DI TUTTO EVITARE LO SPOPOLAMENTO”

Intervista a **VASCO ERRANI**
a cura di M. **GABRIELLA MECUCCI**



Vasco Errani è un politico di lungo corso che attualmente ricopre il ruolo di Commissario straordinario per il terremoto del Centro Italia. La sua attività di amministratore è iniziata a Ravenna prima come consigliere comunale, eletto nelle liste del Pci, e poi come assessore comunale. Negli anni Ottanta è passato alla Regione dove ha ricoperto la carica di consigliere regionale e poi di sottosegretario alla Presidenza nella giunta guidata da Pierluigi Bersani. È stato assessore regionale al Turismo con Antonio La Forgia Presidente. Nel 1999 è diventato Presidente della Regione Emilia-Romana. È stato riconfermato per ben due volte in questo ruolo, vincendo le elezioni nel 2005 e nel 2010. Da Presidente della sua Regione di origine ha governato l'emergenza e la primissima fase della ricostruzione dopo il sisma che aveva colpito quella parte d'Italia nel 2012. Vasco Errani ha iniziato la sua attività politica come militante del Pci, poi del Pds, dei Ds e, infine, del Pd (ha fatto parte del comitato dei 45 fondatori di questo partito), che recentemente ha lasciato per aderire al MDP. Subito dopo il sisma del Centro Italia dell'agosto 2016 è stato nominato dal governo Renzi Commissario straordinario per il terremoto del Centro-Italia, ruolo che tuttora ricopre.

CHI È **VASCO ERRANI**

Vasco Errani ritiene che la ricostruzione sarà “complessa” e si diffida dei faciloni, di coloro che promettono tempi rapidi o magari rapidissimi. Usciti dall'emergenza si presentano ora i problemi legati al futuro: questa volta l'intervento deve essere fatto in modo tale da reggere ai possibili terremoti prossimi venturi.

Commissario, qual è, secondo lei, la prima questione da affrontare nel post-emergenza? Il tema da mettere al centro da alcune sue dichiarazioni sembra essere come e quando riportare la gente a vivere nei luoghi del terremoto. È così?

Sì. La condizione prioritaria per la rinascita delle aree devastate dalle scosse che a più riprese hanno colpito il centro Italia nel 2016 e nel 2017, è quella di mettere il massimo impegno per far rimanere o ritornare il prima possibile le persone nei luoghi dove vivevano. Per questo abbiamo subito posto attenzione a scuola e lavoro, due “pilastri” sociali decisivi per rinsaldare il legame di una comunità con il proprio territorio e in grado di dare un contributo determinante per contrastare lo spopolamento, fenomeno già in atto da anni in un'area caratterizzata anche da fragilità socioeconomica. Tra i primi provvedimenti presi, ricordo la programmazione di un investimento di 70 milioni di euro per ricostruire 21 istituti scolastici che potranno essere frequentati dai bambini a partire dal prossimo anno scolastico 2017/2018. Allo stesso modo sono state adottate da Governo e Parlamento, una serie di misure fiscali e di agevolazioni contributive, comprese le nostre ordinanze su delocalizzazione e auto ricostruzione delle stalle, per incoraggiare i piccoli e medi imprenditori a rimanere con le proprie aziende nelle aree di origine. Infine ricordo i recenti provvedimenti in corso di conversione, sul riconoscimento delle “Zone franche” per incentivare nuovi investimenti.

È davvero applicabile il criterio del “dove era”, “come era”?

Mi sembra uno slogan statico e poco convincente. Dobbiamo ricostruire bene e meglio di prima e per farlo servono capacità di programmazione, tempo e risorse finanziarie, che ci sono perché Governo e Parlamento hanno assicurato una copertura del 100% dei danni. Aggiungo pure che tutti insieme, struttura commissariale, Regioni, isti-

tuzioni locali, dobbiamo darci un ritmo nella fase della ricostruzione. Diffido, però, dal prestare ascolto a quanti immaginano o dicono che si possa risolvere tutto in breve tempo. Dobbiamo essere consapevoli che ricostruire sarà un'attività complessa, perché in quei territori esistono perfino casi di proprietà non tracciate e borghi arrampicati sui monti che hanno avuto nel corso di anni e secoli, tanti interventi. Servirà un grande impegno, dobbiamo riuscire a costruire coesione e ognuno deve fare bene il proprio mestiere.

Le zone del sisma sono ricchissime di beni culturali, che ruolo avranno lo Stato e i privati nel ricostruire chiese, palazzi storici, monumenti? A che punto siete nel progettare il recupero di questi simboli che caratterizzano fortemente il profilo di quei luoghi dove "l'Italia è più Italia"? Come salvare e dare futuro al cuore antico d'Italia?

Il terremoto è stato un colpo al cuore d'Italia. Ha ferito in profondità un territorio ammirato per la bellezza del paesaggio, per la presenza di un ricco patrimonio artistico e culturale, per essere riuscito a sviluppare intorno a queste risorse e all'agricoltura, una "cultura e un'economia dell'accoglienza" complessivamente intesa, che ha rappresentato un modello di sviluppo in grado di generare lavoro, occupazione e fatturato. L'immagine degli splendidi borghi del centro Italia, custodi gelosi di secoli di storia prevalentemente medievale e rinascimentale, si identificava con i prodotti tipici, con cibo e vini di qualità, con la laboriosità delle popolazioni, con il buon vivere. Siamo ben consapevoli che l'attività di ricostruzione non può prescindere dalla storia e dalle tradizioni dei luoghi. Il Parlamento, d'intesa con il ministero dei Beni culturali, ha già stanziato un miliardo di euro per il recupero del patrimonio storico e artistico. Abbiamo avuto una serie di incontri con i dirigenti del Ministero, con le Soprintendenze per pianificare gli interventi di ricostruzione. È stata istituita la Consulta per i beni di interesse religioso, con i rappresentanti di tutte le diocesi del cratere sismico, che si riunisce periodicamente ed ha già dato avvio ad un primo programma di riparazione di 69 chiese inagibili finanziato con oltre 14 milioni di euro. Dunque da parte nostra c'è il massimo impegno per evitare, nei limiti del possibile, pause troppo lunghe al tessuto economico di questo territorio fatto di arte, turismo, cultura e gastronomia.

Il cuore antico ha dato tanto all'Europa, basti pensare a che cosa hanno realizzato i benedettini, che cosa l'Europa può dare oggi a noi?

L'Europa si è mossa con grande tempismo e di questo va dato atto sia alle Istituzioni europee che hanno assicurato al nostro Paese centinaia di milioni di euro attraverso il Fondo di solidarietà, la cifra più importante riconosciuta fino ad ora ad una singola Nazione per affrontare l'emergenza e la ricostruzione, sia ai singoli Stati e più in generale ai cittadini protagonisti di gesti di grande generosità. È innegabile il sostegno economico e morale ricevuto dall'Europa. E sono convinto che questa sensibilità e atteggiamento di attenzione proseguirà anche in futuro.

Nelle zone terremotate ci sono state alcune manifestazioni da parte della popolazione per denunciare ritardi nella ricostruzione. Ci sono davvero? Quali sono? Da cosa dipendono? È davvero finita l'emergenza?

È sempre bene ricordare che il centro Italia è stato devastato da una sequenza di terremoti a partire dal 24 agosto, successivamente il 26 e il 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017. Dunque l'ultima grave scossa, si è verificata 4 mesi fa. Danni così estesi e in profondità, non si registravano in Italia da oltre cento anni. I ripetuti terremoti hanno dilatato in modo esponenziale l'area colpita dagli eventi sismici e condizionato pesantemente la fase di uscita dall'emergenza. Ogni volta siamo stati costretti a ricominciare daccapo nella stima dei danni, nella pianificazione degli interventi, nell'avvio della fase di ripresa. Sono 140 i Comuni con danni gravi delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria inseriti nell'area del cratere sismico. Oltre mezzo milione le persone coinvolte, 23,5 miliardi di euro di danni stimati dalla Protezione civile pari all'1,4% del Pil dell'Italia. Di fronte a questi numeri, si comprende l'ampiezza e la complessità della sfida davanti a noi. Non sono mancate e non mancheranno difficoltà e problemi. Abbiamo sempre accolto con rispetto e attenzione proposte e critiche. Nessuno nega che su alcuni aspetti forse si poteva fare anche meglio. Ma abbiamo sempre ascoltato la voce dei territori, condividendo scelte e decisioni, facendo sempre sentire la nostra vicinanza alle popolazioni. Sono stati coinvolti una pluralità di protagonisti, è stato promosso un processo dal basso met-

tendo in prima fila i sindaci, lavorando insieme alle Regioni per fare un buon coordinamento. E credo che presto inizieremo a raccogliere i frutti di questo lavoro per ricostruire bene e in tempi il più possibile contenuti, un modello economico vincente centrato su turismo, cultura, enogastronomia che deve tornare a marciare a pieno ritmo se non vogliamo che vada disperso il patrimonio di vocazioni e di specializzazioni costruito nel corso di secoli.

In tutta la zona del terremoto occorre imparare a convivere con il sisma perché non si sa il quando né precisamente il dove, ma è sicuro che lungo l'Appennino si verificheranno di nuovo terremoti dell'intensità devastante di quelli del 2016. Come influenzerà questa ovvia constatazione la ricostruzione?

Stiamo facendo una cosa nuova, raccogliendo il meglio delle esperienze precedenti attraverso il metodo partecipativo. Realizziamo in tutti i Comuni la microzonazione di terzo livello, per capire con certezza scientifica dove e come ricostruire, adeguare scuole e edifici pubblici, attivare il miglioramento sismico in modo diffuso. La struttura commissariale è fortemente impegnata a lavorare sul miglioramento dell'impatto sismico al più alto livello. Partendo da un ragionamento semplice: conoscere al meglio le caratteristiche geologiche e investire su studi approfonditi per assicurarsi che un sisma analogo o più grave rispetto a quelli recenti, non sia causa di nuove tragedie, lutti o feriti gravi. Per realizzare questi approfondimenti, però, occorre il contributo della scienza e alcuni mesi di tempo, con la consapevolezza che non si tratta di tempo perso ma di tempo investito nella sicurezza dei cittadini.

Quanto La preoccupa il rischio di fenomeni corruttivi?

Il rischio di infiltrazioni criminali o tentativi di corruzione sono sempre possibili, in particolare quando le dimensioni di denaro pubblico impiegato raggiungono questi volumi. Tuttavia, anche su questo aspetto sono fiducioso perché abbiamo previsto una serie di misure, adottate di concerto con il ministero dell'Interno e l'Anac che ampliano la sfera dei controlli anche alle imprese sub appaltatrici, ai tecnici e a tutti gli operatori coinvolti a vario titolo nella ricostruzione: le liste

di merito per le imprese presso la struttura di missione Antimafia sisma 2016; le liste trasparenti per i professionisti; la piena applicazione del nuovo Codice degli Appalti. Si tratta di misure che non appesantiscono i controlli burocratici, ma sono tese ad assicurare la massima trasparenza e legalità. Valori per noi irrinunciabili.